

Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo

Associazione di Promozione Sociale

Il Volontario OMRCC

Bollettino bimestrale

N° 1 Anno 2026



- Terzo Settore: Rubrica dedicata al volontariato
- La Chiesa nel Mondo: Rubrica dedicata a tutte le Religioni
- Biografia del quarto Maestro
- Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo
- Sociologia oggi
- Archeologia Sacra : Rubrica di archeologia e reperti storici sacri
- Domus OMRCC : La posta e comunicazioni del Tempio

**PUBBLICAZIONE INTERNA AUTOPRODOTTA AD USO RISERVATO SOLO SOCI
VIETATO OGNI RIPRODUZIONE E DIVULGAZIONE NON AUTORIZZATA**

Redazione :

Vico al Trogioletto 21r 16124 Genova - www.omrcc.org

Mail info.omrcc@libero.it ; Direttore Editoriale Antonio Di Francesco; Direttore Responsabile e Caporedattore Umberto Brignardello Art Director, progetto grafica ed impaginazione Umberto Brignardello; hanno collaborato:

Prodotto in proprio non divulgabile.

Terzo Settore

Opera Santa Rita. Sanesi lascia la presidenza dopo 45 anni di impegno.



A quattro anni dalla nomina Renza Sanesi lascia la presidenza della Fondazione Opera Santa Rita. Il fine mandato di Sanesi coincide con il momento di fusione per incorporazione tra l'ente promosso dalla Diocesi per fornire attività educative, sociali e sanitarie a favore di minori e persone con disabilità, con Coop22, la cooperativa sociale nata per l'accoglienza dei richiedenti asilo e poi cresciuta con il servizio degli operatori di strada e la gestione della RSA Casa Santa Maria della Pietà.

"Per me si chiude un ciclo iniziato nel 1981 e giunto a 45 anni di presenza in una realtà che sento come una seconda famiglia", dice Sanesi, che ha gestito le grandi trasformazioni dell'opera fondata 90 anni fa da Virginia Frosini.

"Quando sono arrivata ero la 36esima dipendente, adesso sono dieci volte di più -- dice -- Tanta strada è stata fatta, dal sociale

Terzo Settore

ci siamo aperti al settore sanitario, cercando sempre di rispondere ai bisogni del territorio".

Nei quattro anni di presidenza Sanesi ha raggiunto diversi obiettivi. Tra questi ricordiamo l'accreditamento come agenzia per il lavoro su Prato e Pistoia, l'apertura di una nuova casa di accoglienza per madri con bambini, l'inaugurazione di un centro diurno sanitario per ragazzi autistici, l'ampliamento della attività ambulatoriale con l'accreditamento delle certificazioni Dsa. Sono state compiute ristrutturazioni di opere, come l'ex convento dei Cappuccini, Villa Nesti, il complesso di Sant'Anna.

"Questi risultati sono il frutto di un lavoro di squadra e sono sempre stata sostenuta dal Cda. Lascio un Santa Rita più grande, che ha risposto con crescente professionalità a richieste ed emergenze. Dopo gli obiettivi raggiunti, è arrivato il momento di lasciare, ci aspettano vari cambiamenti, come la normativa del terzo settore in vigore da gennaio, e altre evoluzioni sotto il profilo burocratico e amministrativo".

Nel rassegnare le dimissioni al vescovo Giovanni Nerbini, Sanesi ha dato la disponibilità continuare l'incarico fino al 30 settembre. Monsignor Nerbini ha chiesto a monsignor Carlo Stancari, attuale vice presidente, di assumere la presidenza ad interim della Fondazione fino alla nomina del nuovo CdA. "Ringrazio Renza per la dedizione e il grande lavoro svolto – dice il vescovo – per oltre 40 anni è stata un punto di riferimento per operatori e ragazzi. Un ringraziamento a don Carlo per aver accettato di accompagnare la Fondazione in questa fase".

La Chiesa nel mondo

Processo a Becciu, al via l'Appello. E il cardinale ottiene subito la ricusazione dell'accusa



È cominciato in Vaticano il processo d'Appello per la gestione dei fondi della Santa Sede che ruota intorno alla compravendita di un palazzo di lusso a Londra. Il primo grado si è concluso nel dicembre 2023 con la condanna di dieci imputati per reati che vanno, tra gli altri, dalla truffa alla corruzione. 86 udienze dopo, il procedimento giudiziario è stato definito il “processo del secolo” per la presenza, tra gli imputati, per la prima volta, di un cardinale: l'ex sostituto per gli Affari generali della Santa Sede, Giovanni Angelo Becciu.

La Chiesa nel mondo

Il prelato si è sempre detto “innocente”

Il prelato sardo ha sempre dichiarato la sua “assoluta innocenza” e ha parlato di una “gogna pubblica di proporzione mondiale” nei suoi confronti. Durante il primo capitolo del procedimento giudiziario sono stati contestati duramente dagli avvocati delle difese i Rescripta di Papa Francesco, sopraggiunti nel corso delle indagini, che ne avrebbero modificato le modalità, conferendo poteri eccezionali ai pubblici ministeri. Gli interventi del Pontefice, che nello Stato della Città del Vaticano detiene il potere legislativo, sono stati contestati perché, secondo i legali, avrebbero permesso al promotore - tra le altre cose - di selezionare a sua discrezione gli atti da consegnare alle controparti, per giunta riempiti di omissis.

Le chat WhatsApp e il ruolo di Diddi

A riaccendere i riflettori sull'intera vicenda processuale, in questi ultimi mesi, sono state una serie di chat, pubblicate su un quotidiano italiano, tra due donne, Francesca Immacolata Chaouqui e Genoveffa Ciferri, entrambe sentite come testimoni perché legate in diverso modo a monsignor Alberto Perlasca, ex direttore dell'Ufficio Amministrativo della Segreteria di Stato; le cui dichiarazioni, secondo una comune narrativa, avrebbero dato il via alle indagini concluse col rinvio a giudizio (nonostante il prelato non sia stato considerato un testimone attendibile dal Tribunale).

La chiesa nel mondo

Durante il dibattimento del 2022-23, alcune difese hanno asserito che le due donne, una delle quali nelle finte vesti di un anziano magistrato, hanno condizionato il monsignore nelle sue scelte e nelle sue dichiarazioni. Il tutto sarebbe avvenuto tramite chat WhatsApp. Su alcune di queste conversazioni virtuali, il promotore di Giustizia (“carica” corrispondente al pubblico ministero nell’ordinamento italiano) Alessandro Diddi, che è promotore anche nel processo di appello, ha posto degli omissis per quelli che egli stesso ha definito motivi di sicurezza e regolarità del processo. La questione è stata eccepita più volte dai legali della difesa durante le 86 udienze.

L'accusa di macchinazioni ai danni di Becciu e di inquinamento del processo

Ciferri ha consegnato quelle stesse chat a uno degli imputati, il finanziere Raffaele Mincione, che le avrebbe trasmesse a un relatore speciale dell'Onu. Le conversazioni sono apparse integralmente su alcuni quotidiani. A parere delle difese, da esse emergerebbe che il memoriale e gli interrogatori del prelato siano frutto di una macchinazione a danno del cardinale Becciu che vedrebbe coinvolti, oltre a Chaouqui, anche dei funzionari dello Stato della Città del Vaticano. In molti hanno gridato allo scandalo di una indagine e, di conseguenza, di un intero processo “inquinati” da condizionamenti e triangolazioni, con toni che sembrano anche richiamare vendette personali.

La ricusazione del promotore di Giustizia dichiarata ammissibile, deciderà la Cassazione

Proprio nell'udienza odierna, durata circa due ore e tenutasi nella nuova Aula del tribunale, al terzo piano del Palazzo

La Chiesa nel mondo

apostolico (inaugurata e visitata dal Papa giovedì scorso, ndr), è stata dichiarata “ammissibile” l’istanza di ricusazione del promotore di Giustizia Diddi. A presentare l’istanza, tra gli altri, il legale del cardinale Becciu. Sarà poi la Corte di Cassazione vaticana (formata da quattro giudici: i cardinali Kevin Joseph Farrell, Augusto Paolo Lojudice, Matteo Maria Zuppi e Mauro Gambetti) a doversi pronunciare nel merito ma, non essendoci termini perentori, la decisione potrebbe arrivare in un tempo indefinito.

I condannati e le pene comminate

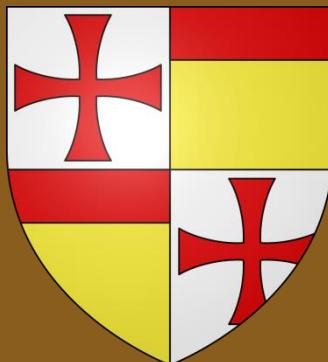
Oltre a Becciu, condannato in prima istanza a una pena di cinque anni e sei mesi di reclusione, gli altri condannati in primo grado sono: Enrico Crasso, ex consulente finanziario della Segreteria di Stato (condannato a 7 anni di reclusione e 10 mila euro di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici), Raffaele Mincione (5 anni e 6 mesi, più 8 mila euro di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici), l’ex dipendente dell’Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, Fabrizio Tirabassi (7 anni di reclusione e 10 mila euro di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici), l’avvocato Nicola Squillace (un anno e 10 mesi di reclusione, pena sospesa per cinque anni), il broker Gianluigi Torzi (6 anni e 6 mila euro di multa, più interdizione perpetua dai pubblici uffici e la sottoposizione, ai sensi dell’articolo 412 del Codice penale, a vigilanza speciale per un anno), la manager Cecilia Marogna (tre anni e 9 mesi e interdizione temporanea per uguale periodo). Quattro le udienze previste, al momento, questa settimana.

Biografia del quarto Maestro

Bernard de Tremelay

1149

1151



Egli nacque nel Castello di Tramelay presso Saint-Claude nella regione dello Giura. Secondo Charles du Fresne, egli succedette ad un Hugues come Gran Maestro, personaggio di cui ad ogni modo non si ha traccia in altri documenti. Egli venne eletto Gran Maestro nel giugno del 1151, dopo l'abdicazione Everard des Barres, che era ritornato in Francia a seguito del fallimento della seconda crociata. Il re Baldovino III di Gerusalemme gli garantì i ruderì della città di Gaza, che Bernard ricostruì per i Templari. Nel 1153 i Templari parteciparono all'assedio di Ashqelon, una fortezza all'epoca controllata dal sultano d'Egitto. I Templari costruirono una nuova torre d'assedio, che venne bruciata poi dagli egiziani dentro Ashqelon. Il vento, però, spostò le fiamme e parte dei muri di Ashqelon bruciarono.

Secondo le cronache di Guglielmo di Tiro, i cavalieri dell'Ordine entrarono nella città all'insaputa di Baldovino, mentre Bernard prevenne altri crociati dal seguirlo, dal momento che egli non voleva dividere la città e le sue ricchezze col re di Gerusalemme. Bernard e circa quaranta templari vennero uccisi dalle guardie egiziane. I loro corpi, vennero dilaniati e le loro teste vennero inviate al sultano.

Biografia del quarto Maestro

Alcuni storici moderni però asseriscono che questa visione abbia potuto essere distorta, e che il capo dei templari non abbia mai seguito i suoi compagni entro i confini delle mura. Altre cronache dell'assedio, non fanno nemmeno menzione della presenza dei Templari alle operazioni militari. Ad ogni modo, ciò che si ritiene oggi valido credere è che Bernardo sia stato ucciso e decapitato durante gli scontri.

Giorni dopo, Baldovino riconquistò la fortezza; poco dopo i Templari elessero André de Montbard a loro Gran Maestro

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

La vita Chrétien de Troyes

Non abbiamo molte notizie della vita di Chrétien de Troyes, il più grande autore della narrativa cavalleresca francese del ciclo ispirato dalle storie di Re Artù a cui però aggiunse anche altre fonti (Cligès, uno dei suoi romanzi cavallereschi, attinge anche alle fonti bizantine). Oltre che poeta fu “araldo d’arme” e fu attivo tra il 1155 e il 1190.

Dalle sue opere capiamo che questo poeta proveniva dalla Champagne, viaggiò e soggiornò in Inghilterra, e fu attivo presso la corte di Troyes dove compose il Lancelot per la contessa Maria, figlia di Eleonora d’Aquitania, poetessa e mecenate dell’epoca (nipote del famoso re Guglielmo IX d’Aquitania). Fu attivo anche presso la corte di Filippo d’Alsazia, conte di Fiandra.

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

La sua produzione comprende cinque romanzi cavallereschi incentrati sulla materia bretone: *Eréec e Enide*, *Cligès*, *Lancelot*, *Yvain*, *Perceval*. Grazie ai giullari e ai chierici vaganti – clerici vagantes – le opere di Chrétien si diffusero molto rapidamente tra XII e XIV secolo ispirando altri autori e creando un immaginario comune ben codificato. In qualche modo si può considerare questo autore come il più importante scrittore in lingua romanza prima di Dante Alighieri.

Chrétien de Troyes e la produzione poetica

La produzione di Chrétien presenta molteplici aspetti: è presente spesso una sottile indagine psicologica dei personaggi, una concezione non sempre univoca dell'amore che non rispetta sempre i dettami dell'amor cortese, il motivo della quête, ossia la ricerca, l'avventura che diventa scoperta e maturazione del protagonista quasi ci trovassimo davanti primi esempi di *Bildungsroman*, vale a dire “romanzo di formazione”.



Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Lo storico della letteratura Roncaglia afferma che nei romanzi di questo poeta: «l'avventura non è evasione, bensì volontaria determinazione, in cui, affrontando l'ignoto e superando ostacoli sempre più ardui, l'individuo ricerca e verifica la propria identità. Il cavaliere personifica l'aspirazione dell'uomo a superare la propria condizione naturale, rafforzando la volontà ed affinando il sentimento con gli impulsi combinati della prodezza e dell'amore» (cit. in Guglielmino-Grosser, Il sistema letterario, vol. I, p. 604).

Il cavaliere, figura centrale del medioevo e della sua letteratura, si mette in viaggio alla scoperta di sé stesso e del senso del suo vivere. Il mondo descritto da questo poeta assume connotazioni spesso ideali, allegoriche che spostano i termini dell'azione spesso nel campo prettamente morale.

A differenza della Chanson de geste – in latino nominate le fabulae gestoriae – in cui i personaggi agiscono per alti ideali morali (si pensi a tutta la saga di Orlando, alla sua morte eroica nella retroguardia carolingia), il motore dell'azione nei romanzi cavallereschi è la ricerca della donna amata e quindi l'amore diventa il compimento ultimo di tutte le ricerche dell'uomo.

Chi	<u>Chrétien de Troyes</u>
Quando	1130 - 1191
Movimento letterario	Narrativa cavalleresca francese
Opere principali	Perceval o il racconto del Graal, Yvain il cavaliere del leone, Lancillotto o il cavaliere della carretta, Romanzi cortesi
Ispirazioni	chansons de geste e poesia epica
Frase celebre	«... altrimenti sapresti, mio signore, che un re è qualcosa di più della corona, e un cavaliere molto di più della spada. » Da "Le gesta di re Artù e i suoi nobili cavalieri"

Sociologia oggi

Giovani, identità e salute mentale: quando la pressione sociale diventa un peso invisibile



Focalizzati sul sembrare, abbiamo bisogno di essere. Viviamo in una società che premia l'apparenza e trascura l'autenticità. In questo contesto, i giovani sono i più esposti al rischio di crisi identitaria e disagio psicologico. È urgente ripensare i modelli di valore e successo.

Siamo immersi in una società che osserva e giudica incessantemente. Etichettiamo, confrontiamo, incaselliamo. Valutiamo il valore di una persona in base a ciò che possiede, mostra, ostenta. Un mondo dove l'apparenza ha preso il sopravvento sull'essenza, e dove essere non basta più: bisogna sembrare.

Sociologia oggi

Per i giovani, questa pressione sociale rappresenta una sfida e una pressione costante. L'adolescenza e la giovinezza sono fasi in cui si costruisce la propria identità. Ma come può un'identità crescere libera se continuamente condizionata da standard esterni e da aspettative sociali irrealistiche?

Giovani e salute mentale: un disagio in aumento

Secondo un'indagine del Censis e dell'Istituto Superiore di Sanità, quasi il 30% dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni ha vissuto episodi di ansia o depressione nell'ultimo anno. Una percentuale in netto aumento rispetto al periodo pre-pandemico.

Non si tratta solo di una questione sanitaria, ma sociale e culturale. Le cause del disagio mentale dei giovani sono molteplici: precarietà economica, incertezza sul futuro, bisogno di "performare" in ogni ambito — dal lavoro, all'aspetto fisico, fino alle relazioni. Tutto questo alimenta un malessere diffuso, spesso invisibile, che molti vivono in silenzio e solitudine.

La trappola del confronto e il vuoto lasciato dai social media

I social media, se da un lato offrono connessione, dall'altro amplificano la percezione di inadeguatezza. Ci sentiamo in difetto: meno belli, meno realizzati, meno felici. Un'indagine del Pew Research Center ha rivelato che oltre il 50% dei giovani adulti si confronta quotidianamente con gli altri online, riportando effetti negativi sulla propria autostima.

Si innesca così un meccanismo pericoloso: il bisogno di mostrarsi all'altezza, di essere accettati, di avere un valore riconosciuto.

Sociologia oggi

Ma un valore che spesso viene misurato con parametri esterni e superficiali.

In questa corsa all'apparenza, abbiamo dimenticato l'essenziale: respirare, ascoltarci, sentirci, conoscerci. Siamo sempre più scollegati da noi stessi, e sempre più connessi a un mondo che ci chiede di "funzionare", non di essere. Ma l'essere umano ha bisogno di ben altro: di tempo, di silenzio, di verità. Di autenticità. Ritrovare sé stessi significa spogliarsi delle maschere, riconoscere la propria fragilità e imparare ad accettarla. Solo così possiamo costruire un'identità solida, autonoma, libera da approvazioni esterne. Ed è in questa autenticità che risiede la chiave per una salute mentale più stabile e una vita più piena.

La società deve tornare ad attribuire valore non solo a ciò che si vede, ma a ciò che si è. Bisogna cambiare la narrazione, soprattutto per le nuove generazioni: meno perfezione, più umanità; meno prestazione, più presenza. Perché nessuno dovrebbe sentirsi "sbagliato" solo perché non rientra in uno schema imposto.

Educare al sentire, al rallentare, all'autenticità è forse uno degli atti più rivoluzionari che possiamo compiere oggi. Per noi stessi, e per i giovani che verranno.



Archeologia sacra

Cosa rivela la mappa più antica del mondo
sulla storia dell'arca di Noè

Storia di Storica National Geographic



La cartografia è una disciplina con secoli di storia: nata dall'esigenza umana di conoscere i confini della terra, personaggi come il matematico greco-egiziano Claudio Tolomeo, il geografo fiammingo Gerard Mercator o l'esploratore inglese James Cook si sono occupati, nelle rispettive epoche, di elaborare mappe che hanno contribuito alla comprensione del mondo, arrivando a registrare zone inospitali come l'Antartide.

Nessuno dei loro lavori, tuttavia, è riuscito a superare in longevità l'*Imago mundi*: una tavoletta cuneiforme scoperta nel 1882 dall'archeologo Hormuzd Rassam .

Archeologia sacra

a Sippar (una città babilonese nell'attuale Iraq), che costituisce la più antica mappa della Mesopotamia, e del mondo. Le iscrizioni del pezzo furono decifrate nel 1889 e rivelarono descrizioni geografiche dei confini della civiltà babilonese. Ma alla fine del 2024, il British Museum, l'istituzione che custodisce questo reperto archeologico risalente al VI secolo a.C., ha rivelato, attraverso un video con protagonista l'assiriologo britannico Irving Finkel, una scoperta: l'Imago mundi non solo aiuta a comprendere la cosmovisione della Mesopotamia, ma contiene anche sorprendenti riferimenti a uno dei racconti più famosi della Bibbia: quello dell'arca di Noè.



Cosa mostra la più antica mappa della Mesopotamia e del mondo

La tavoletta mostra una mappa con una vista aerea del mondo: al centro, la Mesopotamia – tra i fiumi Eufrate e Tigri – e tutt'intorno ciò che i Babilonesi credevano esistesse.

Archeologia sacra

Tutto questo era disegnato all'interno di un anello che, secondo Finkel, chiamavano fiume amaro. Inoltre, ai margini della mappa hanno incluso la figura di creature mitiche e terre che sono frutto della speculazione e non dell'evidenza: cioè, che non sono mai esistite ma sono state immaginate.

Le informazioni ottenute fino ad allora furono fondamentali per comprendere meglio come i babilonesi interpretassero il loro mondo: infatti, le iscrizioni in lingua accadica rivelarono che questa civiltà non voleva solo lasciare traccia di ciò che era tangibile, ma anche degli elementi che costituivano il loro immaginario collettivo.

Tuttavia, l'assirologo sottolinea nel video che, sebbene i suoi creatori siano riusciti a «racchiudere in questo diagramma circolare tutto il mondo conosciuto in cui le persone vivevano fiorivano e morivano», ora si sa che «c'è di più in questa mappa». Tra le iscrizioni sono stati infatti trovati riferimenti a quella che sarebbe una versione mesopotamica del racconto dell'arca di Noè.

Un racconto che risulta familiare

Si chiama Utnapishtim (e non Noè), ma è comunque protagonista di una storia mitica: quella di un uomo che costruisce un'arca nel 1800 a.C. per ordine di Dio, per sopravvivere a un diluvio.

Gli antichi babilonesi credevano che i resti di questa nave si trovassero dietro una montagna, la cui posizione coincide con quella menzionata dalla Bibbia nel momento in cui l'arca di Noè si schiantò.

È proprio questo punto in comune che permette a Finkel di svelare il mistero che ha avvolto la tavoletta per decenni:

Archeologia sacra

proprio come accade con le fiabe popolari che, con alcune modifiche, sono diventate film Disney, le somiglianze tra il racconto di Utnapishtim e quello di Noè non sono casuali.

Nelle parole dello stesso Finkel, «è qualcosa di piuttosto sostanziale, piuttosto interessante da pensare perché dimostra che la storia era la stessa e, naturalmente, che l'una ha portato all'altra». Si tratta cioè della stessa storia che è stata tramandata di generazione in generazione per poi diventare un pilastro narrativo delle tradizioni ebraica e cristiana.

Domus OMRCC

Vuoi entrare a far parte del nostro sodalizio? scegli TU in che Ceto Vuoi essere inserito: consulta il nostro Statuto che potrai visionare nel nostro sito pagina dedicata www.omrcc.com . Vuoi aiutarci a sostenere progetti per i meno fortunati? Questo è il tuo momento. benvenuti L'Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo Aps, più conosciuto con l'acronimo OMRCC APS è una Associazione di Promozione Sociale che persegue finalità di solidarietà sociale, nel nome e secondo la Regola di San Bernardo da Chiaravalle. Ciò detto per l'attuazione di iniziative di più alto interesse sociale, culturale e di ispirazione cristiana, al fine di onorare sostenere e diffondere la devozione e la religiosità sviluppatasi intorno alla Sua figura. Opera nei limiti di cui al Dlgs 117/2017 condividendo Scopi, finalità e Attività previste e regolate



Domus OMRCC

dall'art. 5 c.1 del Codice della Terzo Settore. OMRCC Aps è iscritta regolarmente all'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Imperia e presso il RUNTS Regionale Liguria. OMRCC Aps è un associazione che non rivendica nessuna appartenenza a Ordini Cavallereschi ed in particolare modo nonostante l'altisonante nome, non ha nulla a che fare con l'antico Ordine del Tempio che come è noto a tutti fu soppresso nel 1312 con bolla papale di Clemente V. OMRCC Aps si occupa di promuovere ed organizzare convegni, studi, ricerche storiche, mostre, concerti, opere beneficenza, assistenza sanitaria e ogni altra attività non specificatamente menzionata ma collegata con le precedenti e di interesse generale ex art. 6 del Codice del Terzo Settore. Chi aderisce si impegna a condividere gli intenti ma anche a proporre iniziative e/o collaborazioni in un unico obiettivo quello di aiutare chi si trova in stato di bisogno.

L'anno 2025 volge al termine. Desidero augurare a tutti Voi associati, amici e simpatizzanti i miei più sinceri auguri per un fine anno e buon principio anno nuovo 2026. L'auspicio è di trovare nuova linfa affinché la nostra associazione possa continuare il percorso che oramai si avvia al suo 17 esimo anno di vita. Tante scommesse sostenute e vinte ci hanno distinto nel mondo delle Onlus dapprima e dal 2022 nelle Associazioni di Promozione Sociale ma da tempo le risorse e i soci numericamente esigui ci hanno penalizzato. Noi crediamo nei valori cavallereschi che riprendono nello stile e nell'essere i valori della vicinanza, fratellanza, solidarietà, carità e amore verso il prossimo e come tali confidiamo che non vengano mai a mancare.

Domus OMRCC

Ci auguriamo un 2026 carico di impegni e soprattutto di aiuto a chi ha più bisogno e per fare ciò abbiamo bisogno di tutti Voi associati ed amici. Aiutateci! Fate in modo che chi ha poco o quasi nulla possa apprezzare la Vostra mano. Il ringraziamento? È intrinseco nella soddisfazione e gioia che vi sarà partecipata da chi aiuterete anche con solo una calorosa ed amichevole stretta di mano. Se avete nel vostro condominio o vicinanze una famiglia che non ha un piatto caldo o sapete che non arriva a fine mese e che non ha da gioire delle feste come noi, dategli una piccola mano. Basta poco per vedere gli occhi di chi soffre, aprirsi alla speranza e rinnovare la fiducia nel futuro. Diamo una mano al prossimo nelle more degli insegnamenti del Santo Vangelo. Buon fine anno amici e grazie per quello che fate e farete e soprattutto la mia stima a chi leggerà questo mio messaggio di fine anno. Mi congedo da Voi con questo importante messaggio " nnDnn " Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

Vostro GP. Presidente OMRCC APS.

Antonio Primo Di Francesco

IL Male Oscuro

La società di oggi è contagiata da un " Male oscuro " che ha contaminato tutti i livelli sociali . I giovani sono quelli più a rischio e vivono costantemente in questa situazione di difficoltà reale e culturale.

L' immigrazione incontrollata ha portato gruppi di persone emarginate all'interno di una Europa



Il Male Oscuro

non preparata ad affrontare persone spesso disperate e con valori e cultura diversa dalla nostra, dove le emarginazioni sono sempre più il risultato di una mancanza di integrazione e di consapevolezza che ci portano a affermare che “ i loro valori sociali non sono i nostri ”.

Chi ha colpa di tutto questo?

Una parte di colpa crediamo che possa addebitarsi anche alla Chiesa che con il suo organismo CEI, spesso esprime pareri che interferiscono con la politica nazionale e internazionale ,deviando dalle mere competenze di natura ecclesiale anche se in alcuni casi riteniamo che un parere sia indispensabile per richiamare le coscienze di chi ha il potere temporale. Una parte ce l'ha la politica in generale, e non solo quella nazionale , pure quella internazionale e mondiale che favorisce l'immigrazione , non curandosi dei confini e delle difficoltà di alcuni stati membri, come il nostro , che è il più esposto per confini geografici e per presenza di sponde marittime .

Non funziona più la cosiddetta favola che l'immigrato è una risorsa se non con una seria politica di integrazione che esula dall'accoglienza blanda e di pura natura assistenziale e che poi consegna gli stessi alla strada e alla mercè di chi delinque e approfitta del loro stato di bisogno.

Ecco come “il Male Oscuro” è penetrato in tutti i livelli sociali, la devastazione è stata totale , viviamo in un perenne stato di aggressione fisica e sociale, i valori che tanto i nostri antenati ci hanno insegnato sono spariti nel giro di una generazione. Il tessuto sociale italiano fa fatica a reggere questa ondata, la legislazione non è preparata e una parte del paese

Il Male Oscuro

per interessi personali si oppone al ripristino della legalità. Diamo una occhiata da vicino a questa Italia alla luce del nuovo millennio : Una parte del territorio è in mano alle mafie (più d'una in questa nostra realtà nazionale) che sono oramai da decenni presenti anche se silenti da tempo (hanno solo cambiato modus operandi e strategia) nelle nostre istituzioni; eredità che viene da lontano: “ uno stato nello stato ”. Anche la Chiesa uno stato nello stato con privilegi secolari. L'ascensore sociale tanto decantato in Italia non esiste ed i giovani non hanno possibilità talché i migliori emigrano. E' una Italia caotica e piena di contraddizioni e difficoltà.

L'economia è gestita da i soliti noti che usano “teste di legno” per gestire la cosa pubblica e dove le organizzazioni criminali trovano terreno fertile anche a causa della mancanza o latenza di un controllo accurato che ci fa pensare che in certi ambiti sia quasi voluto. Questa è la fotografia del nostro paese al 2026 ma ci auguriamo che questo anno appena iniziato possa proporre cose diverse soprattutto nell'interesse dei nostri cittadini e delle disuguaglianze che non dovrebbero più esistere.

Ci auguriamo che la precarietà, la disoccupazione, i nostri anziani e le fasce deboli tutte siano una priorità del management politico e amministrativo e non solo promesse elettorali.

U.Brignardello